



## Incarcerazione

*Estratto dal 2° Rapporto Generale del CPT,  
pubblicato il 1992*

44. Innanzitutto occorre sottolineare che il CPT deve esaminare molte questioni durante la visita in un carcere. Naturalmente, esso pone un'attenzione particolare ad ogni accusa di maltrattamento dei detenuti da parte del personale. Comunque tutti gli aspetti della detenzione in carcere sono attinenti al mandato del CPT. I maltrattamenti possono assumere numerose forme, molte delle quali possono non essere intenzionali, ma piuttosto il risultato di mancanze/difetti organizzative o di risorse inadeguate. La qualità complessiva della vita in un istituto è quindi di notevole importanza per il CPT. Questa qualità della vita dipenderà molto dalle attività offerte ai detenuti e dallo stato generale dei rapporti tra i detenuti e il personale.

45. Il CPT osserva con molta cura l'atmosfera che regna in un istituto. La promozione di rapporti costruttivi anziché basati sulla contrapposizione tra i detenuti e il personale servirà ad abbassare la tensione propria di ogni istituto penitenziario e allo stesso tempo a ridurre significativamente la probabilità di incidenti violenti e relativi maltrattamenti. In breve, il CPT desidera vedere uno spirito di comunicazione e di cura accompagnati a misure di controllo e di contenimento. Un simile approccio, lungi dal minare la sicurezza nell'istituto, potrebbe anzi accrescerla.

46. Il sovraffollamento è una questione di diretta attinenza al mandato del CPT. Tutti i servizi e le attività in un carcere sono influenzati negativamente se occorre farsi carico di un numero di detenuti maggiore rispetto a quello per il quale l'istituto è stato progettato; la qualità complessiva della vita in un istituto si abbassa, anche in maniera significativa. Inoltre, il livello di sovraffollamento in un carcere, o in una parte particolare di esso potrebbe essere tale da essere esso stesso inumano o degradante da un punto di vista fisico.

47. Un programma soddisfacente di attività (lavoro, istruzione, sport, etc.) è di cruciale importanza per il benessere dei detenuti. Questo è valido per tutti gli istituti, sia per i condannati che per gli imputati. Il CPT ha notato che le attività in molte case circondariali sono estremamente limitate. L'organizzazione di regimi di attività in questi istituti – che hanno un turnover abbastanza rapido di reclusi – non è una questione semplice. Ovviamente, non possono esserci programmi di trattamento personalizzati quali quelli a cui si può aspirare in un istituto per detenuti definitivi.

Comunque, i detenuti non possono essere lasciati semplicemente a languire per settimane, a volte mesi, chiusi nelle loro celle, e questo indipendentemente da quanto siano buone o meno le condizioni materiali all'interno delle celle. Il CPT ritiene che bisognerebbe mirare ad assicurare ai detenuti in attesa di giudizio la possibilità di trascorrere una parte ragionevole del giorno (8 ore o più) fuori dalle loro celle, occupati in attività significative di varia natura. Naturalmente, i regimi negli istituti per detenuti la cui sentenza è definitiva dovrebbero essere ancora più favorevoli.

48. Menzione a parte merita l'esercizio all'aria aperta. La richiesta che venga concessa ai detenuti almeno un'ora di esercizio all'aria aperta ogni giorno è diffusamente accettata quale tutela fondamentale (preferibilmente dovrebbe far parte di un programma più ampio di attività). Il CPT desidera sottolineare che **tutti i detenuti senza eccezioni** (inclusi quelli sottoposti a isolamento disciplinare) dovrebbero avere la possibilità di fare esercizio all'aria aperta quotidianamente. È inoltre assiomatico che gli spazi per l'esercizio all'aria aperta dovrebbero essere ragionevolmente ampi e, quando possibile, offrire riparo in caso di maltempo.

49. Un facile accesso a strutture adeguate di bagni ed il mantenimento di buoni standard di igiene sono componenti essenziali di un ambiente umano.

Riguardo ciò, il CPT deve dichiarare che non è accettabile la pratica radicata in alcuni paesi in base alla quale i detenuti utilizzano per i propri bisogni fisiologici buglioli che tengono nelle loro celle (che vengono in seguito "vuotati" in orari stabiliti). O uno spazio per il gabinetto è collocato nella cella (preferibilmente in un annesso sanitario) o devono esistere dei mezzi per garantire ai detenuti che ne abbiano bisogno di essere fatti uscire dalle loro celle senza alcun ritardo immotivato a qualsiasi ora (inclusa la notte).

Inoltre, i detenuti devono avere accesso adeguato a spazi dove poter fare il bagno o la doccia. È inoltre auspicabile che l'acqua corrente sia resa disponibile all'interno delle celle.

50. Il CPT aggiunge di essere particolarmente allarmato quando trova nello stesso istituto una combinazione di sovraffollamento, regime povero di attività e inadeguato accesso al gabinetto/spazi per lavarsi. L'effetto cumulativo di queste condizioni può risultare estremamente nocivo per i detenuti.

51. È anche molto importante per i detenuti mantenere in maniera ragionevole un buon contatto con il mondo esterno. Soprattutto, a un detenuto devono essere forniti i mezzi per tutelare i rapporti con la sua famiglia e con gli amici intimi. Il principio guida dovrebbe essere la promozione del contatto con il mondo esterno; qualunque limitazione di questo contatto dovrebbe essere basata esclusivamente su questioni rilevanti di sicurezza o considerazioni sulle risorse disponibili.

Il CPT desidera mettere in rilievo in questo contesto il bisogno di un certo grado di flessibilità nell'applicazione delle regole sulle visite e sui colloqui telefonici nei confronti dei detenuti le cui famiglie vivano lontano (cosa che rende impraticabili visite regolari). Per esempio, a questi detenuti dovrebbe essere concesso di accumulare il tempo della visita e/o offerte possibilità migliori per i colloqui telefonici con le loro famiglie.

52. Naturalmente, il CPT è anche attento ai problemi particolari che potrebbero riscontrarsi con alcune specifiche categorie di detenuti, per esempio: donne, minori e stranieri.

53. Il personale del carcere dovrà in certe occasioni usare la forza per controllare detenuti violenti e, eccezionalmente, potrà aver bisogno di ricorrere a strumenti di costrizione fisica. Queste sono chiaramente situazioni ad alto rischio nelle quali è in questione un possibile maltrattamento dei detenuti, e come tali richiedono specifiche tutele.

Un detenuto nei confronti del quale sia stato usato un qualsiasi mezzo di forza deve avere il diritto di essere esaminato immediatamente e, se necessario, curato da un medico. Questa visita dovrebbe essere condotta lontano dalle orecchie e, preferibilmente, dagli sguardi del personale non-medico e i risultati della visita (inclusa ogni relativa dichiarazione del detenuto e le conclusioni del dottore) dovrebbero essere formalmente registrati e resi disponibili al detenuto. In quei rari casi in cui sia richiesto il ricorso a strumenti di costrizione fisica, il detenuto in questione dovrebbe essere

tenuto sotto costante e adeguata supervisione. Inoltre, gli strumenti di costrizione dovrebbero essere rimossi alla prima occasione; non dovrebbero mai essere applicati, o la loro applicazione prolungata, come una punizione. Infine, dovrebbe essere tenuta una registrazione di ogni caso di uso di forza contro i detenuti.

54. Procedure efficaci di reclamo e di ispezione sono tutele fondamentali contro i maltrattamenti in carcere. I detenuti dovrebbero avere delle vie di reclamo aperte per loro sia all'esterno che all'interno del contesto del sistema carcerario, che comprendano la possibilità di avere accesso confidenziale ad una autorità pertinente. Il CPT attribuisce particolare importanza a visite regolari in ogni istituto penitenziario da parte di un ente indipendente (per esempio un Comitato di visita o un giudice supervisore) che abbia il potere di ascoltare (e, se necessario, di intraprendere azioni di conseguenza) i reclami dei detenuti e di ispezionare gli edifici degli istituti. Tali enti possono *inter alia* giocare un importante ruolo nel mediare le controversie che sorgono tra la direzione del carcere e un dato detenuto o i detenuti in generale.

55. È anche nell'interesse sia dei detenuti che del personale penitenziario che procedure disciplinari chiare siano sia stabilite formalmente che applicate nella pratica; ogni zona grigia in quest'area implica il rischio di vedere svilupparsi sistemi non ufficiali (e non controllabili). Le procedure disciplinari dovrebbero prevedere per i detenuti il diritto di essere ascoltati sull'oggetto delle offese che si presume abbiano commesso, e di ricorrere a una autorità superiore contro qualunque sanzione imposta.

Spesso esistono altre procedure, accanto alla formale procedura disciplinare, in base alle quali un detenuto può essere forzatamente separato dagli altri detenuti per ragioni di sicurezza/disciplinari (per esempio nell'interesse del "buon ordine" dentro un istituto). Queste procedure dovrebbero anche essere accompagnate da effettive tutele. Il detenuto dovrebbe essere informato della misura presa nei suoi confronti, a meno che esigenze di sicurezza impongano altrimenti<sup>1</sup>, dovrebbe avere l'opportunità di fornire la sua visione della questione ed essere in grado di contestare la misura davanti a una autorità pertinente.

56. Il CPT pone particolare attenzione sui detenuti trattenuti, per qualunque motivo (a scopo disciplinare; di conseguenza alla loro "pericolosità" o al loro comportamento "problematico"; negli interessi di un'indagine criminale; per loro stessa richiesta), in condizioni simili all'isolamento.

Il principio della proporzionalità richiede che sia raggiunto un equilibrio tra le esigenze del caso e l'applicazione di un regime come quello dell'isolamento, che costituisce un passo che può avere conseguenze molto dolorose sulla persona interessata. L'isolamento può, in alcune circostanza, equivalere al trattamento inumano o degradante; in ogni caso, ogni forma di segregazione cellulare dovrebbe essere quanto più breve possibile.

Nel caso in cui un tale regime sia imposto o applicato su richiesta, una tutela essenziale è quella per la quale in qualunque momento il detenuto in questione, o un ufficiale di polizia da parte del detenuto, faccia richiesta per un medico, tale medico sia chiamato senza ritardo per eseguire una visita medica sul detenuto. I risultati di tale visita, incluso un resoconto delle condizioni mentali e fisiche del detenuto così come, se necessario, le prevedibili conseguenze di un isolamento continuato, dovrebbero essere descritti in una dichiarazione scritta da inoltrare alle autorità competenti.

---

<sup>1</sup> Tale esigenza è stata in seguito riformulata come segue: il detenuto deve essere informato per iscritto dei motivi della misura presa nei suoi confronti (fermo restando che tali ragioni potrebbero non includere dettagli la cui non comunicazione al detenuto sia giustificata da esigenze di sicurezza).

57. Il trasferimento dei detenuti problematici è un'altra pratica di interesse del CPT. Alcuni detenuti sono estremamente difficili da trattare e il trasferimento di un simile detenuto in un altro istituto a volte può risultare necessario. In ogni caso, il continuo spostamento di un detenuto da un istituto all'altro può avere effetti molto negativi sul suo benessere fisico e psicologico. In più, un detenuto in una posizione del genere, avrà difficoltà a mantenere appropriati contatti con la famiglia e con l'avvocato. L'effetto complessivo sul detenuto dei continui trasferimenti potrebbe equivalere in alcune circostanze a trattamento inumano o degradante.